ANNO I - N. 13
15 DICEMBRE 1952

il CARTIGLIO

rassegna del disegno italiano contemporaneo

EDIZIONE QUINDICINALE DEGLI STABILIMENTI CHIMICO-FARMACEUTICI Dottor R. RAVASINI & C.ia s.p.a.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3000

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Ostilia n. 15 - ROMA

IN QUESTO NUMERO:

COPERTINA - GUTTUSO (Autoritratto)
C. E. OPPO - RENATO GUTTUSO
R. MELLI - ESIGENZA DI UN INCONFONDIBILE SEGNO ARTISTICO DEL NUOVO TEMPO
L. DE LIBERO - I CATTIVI ARTISTI SONO NECESSARI
NOTIZIARIO

FUORI TESTO: RENATO GUTTUSO - *Mafiuso* (Disegno inedito)

La riproduzione degli articoli e dei disegni pubblicati nel presente fascicolo è vietata a norma delle leggi vigenti.

RENATO GUTTUSO

Mafioso.

il CARTIGLIO
rassegna del disegno italiano contemporaneo

Edizione Stab. Chim. Farm. Dott. R. Ravasini & C.ia - Roma

ANNO I - N. 13.

RENATO GUTTUSO

Lo vedemmo alla Prima e alla Seconda Quadriennale, muoversi lentamente, orientarsi, senza ancora, almeno pareva, prendere una direttiva ben chiara; ma già alla Terza di quelle mostre, otto anni dopo, una chiarezza appariva agli occhi di chi guardava con attenzione; e alfine alla Quarta si mostrò rumorosamente ma non completamente per chi voleva vedere. Sembrò, ed era in parte un caso nuovo; per il profano il caso era nuovissimo, ma ce ne erano troppi altri e non vi faceva distinzione; il che significava che Guttuso non aveva conquistato un riconoscimento della critica (allora la critica era maggiormente artistica) nè del pubblico; ma soltanto un giusto interesse per chi guardava al cammino dell'arte in un tempo tanto difficile. Parve allora, ai cosidetti competenti delle questioni artistiche, che fosse da considerare in Guttuso più un movimento in senso decorativo che puramente pittorico; invece si trattava di un movimento forse non ben chiarito, a carattere popolare. Quei colori così gridanti e poco apparentemente convincenti, non soddisfacevano nelle solite giustapposizioni e nelle solite mescolanze: avevano qualcosa da dire di facile comprensione che, malgrado la bella audacia, non riuscivano a dire che con urla di colore e di forma. Ammettiamo, se così fa piacere all'artista, che dato il tempo non poteva mostrare più chiaramente l'animo suo. Ma appena il tempo si cambiò l'uomo si sentì più libero: e si espresse in maniera diversa e specialmente nel reparto dedicato al disegno, facendone che stavano fra la caricatura e il disegno propriamente steso. Comunque si vedeva l'arte del Guttuso muoversi e cercare di essere d'accordo con le idee dalle quali era presa, malgrado fosse difficile. (Sempre difficile è dare con l'arte pura idee politiche, qualunque sia la categoria di dette idee: e lo si vede nei vari tempi e nei vari artisti, specialmente del pennello).

E più si sentiva preso dalle idee e più dipingeva. Arrivò, così, rapidamente, alla sua pittura penultima, quella esercitata dalla Francia, dall'Italia e da tutto il mondo; per intenderci alla pittura di cui il soggetto sta nel titolo e il resto è un garbato o sgarbato motivo decorativo; pittura che può avere anche degli ottimi facitori ma che è più vicina agli antichi decadenti maestri bizantini, che ai moderni, e si chiama pittura astratta.

Guttuso capì prestissimo questo e lasciò tale impresa.

Sempre seguace del suo modo di concepire il mondo dell'arte, egli pensò di arrivare al popolo con soggetti da esso facilmente capiti, e con ciò si fece coraggiosamente avanti; ma non basta, si fece più attento, sia nell'accensione e nell'ordinamento del colore, sia nel curare la forma; il che è sempre il metodo di un buon pittore, e per primissima cosa il necessario per entrare di diritto nelle cose dell'arte; ad ogni modo a noi questo suo ultimo modo sembra bastare per giudicare il Guttuso d'oggi, per queste sole cose pittore più di quello di ieri.

Le idee politiche raramente possono, sia pure in linea similare, acco-

starsi, e tantomeno confondersi con le idee artistiche anche le più popolari. Sinchè gli artisti non si saranno convinti di ciò, le arti andranno male, e andranno contro le stesse regole che danno la certezza della libertà di dipingere.

C. E. OPPO

ESIGENZA DI UN INCONFONDIBILE SEGNO ARTISTICO DEL NUOVO TEMPO

L'umanità procede per tempi.

Il tempo umano è di sua natura mutevole, senza di che non si potrebbe neanche concepire la Storia, che è, appunto, la registrazione dei mutamenti umani nel tempo; esercitando l'uomo in sè stesso e fuori di se stesso, una implacabile, diuturna critica, e il Dio opera in lui. Moto senza soste, senza soluzione di continuità, operante sempre, anche quando inavvertito e inafferrabile; poi si fa esplicito, unanimamente chiaro ed aperto, infine rapidamente trasformato e trasfiguratore.

L'arte non è diletto, non personale bizzarria, nè superfluità, nè vano qualsiasi decoro; ma è l'essenza stessa delle qualità del nostro vivere e sentire, da cui spontaneamente rampolla; e non v'è che un solo «modo di vedere» e considerare l'arte, perchè ad onta delle innumerevoli sue sintesi di tempo, di luogo, di espressione, l'arte è una, è quella che è, o se non è non può tendere ad essere se non quello che solamente deve divenire: Arte, che in nessun modo si può costringere a servire fini preordinati.

Ogni uomo è artista; l'uomo è artista ma delega alcuni individui particolarmente dotati ad esprimere nel tempo e nello spazio questa sua propria virtù. Questa virtù non è altro che l'istinto creativo, la luce dello spirito conformante che dà all'arte la potenza estrema del suo significato, quello di collaboratrice della Creazione, e dell'arte fa uno dei più perfetti strumenti di conoscenza dalla natura e del divino, cioè dell'Uomo; nell'arte incide i volti sempre diversi e sempre uguali dell'Essere, gli aspetti di un'unica realtà; fa dell'artista un semidio, fa dell'uomo in genere una specie illuminata e concorde.

Quando una data formazione spirituale, i termini e i caratteri di una civiltà hanno esaurita la loro funzione, l'uomo, privo della più grande ricchezza che è la vita dello spirito, impoverisce e cade su se stesso; ma quando riprende la sua vigoria, riprende coscienza del suo stato, riacquista le sue ricchezze, cioè lo spirito rientra in lui a sospingerlo verso nuove mete, verso nuove formazioni spirituali, allora vuol restaurare la dignità del suo vivere, vuol rendere la vita di nuovo attiva, possente, caratteristica: dico «caratteristica» che rechi dentro, cioè, un segno inconfondibile fra gli inconfondibili

segni dei tempi passati. Dunque, un segno « inconfondibile ». Questo segno bisogna crearlo e, perchè sia inconfondibile, deve scaturire, appunto, da fonti emotive altrettanto inconfondibili. Le fonti emotive inconfondibili nostre, di noi uomini viventi oggi nel mezzo di questo caos, sono le stesse del tempo nuovo che va sorgendo dalla revisione lenta ma spietata, inarrestabile degli istituti umani che è in atto su tutta la faccia della terra; revisione che provoca l'intuizione di nuovi rapporti, di nuovi ordini per la ricostruzione di un senso nuovamente originale dell'Umanità, che è quello che si è smarrito.

Ed è, appunto, il vigile senso critico e speculativo dell'uomo nel suo fatale stato di relatività, che, scoprendo sempre nuovi aspetti del vero assoluto, cui inflessibilmente, dolorosamente anela, se ne forma, via via, sostanza e stile di vita rinnovata nel tempo, creando le civiltà storiche, che sono i tempi umani che si susseguono. Tutto questo processo, naturalmente, importa anche un identico processo di trasformazione e di trasfigurazione dell'arte, del segno artistico che vuole a sua volta essere inconfondibile fra i segni artistici delle età trascorse, fra le arti dei tempi andati.

Ed è chiaro che questo segno artistico nuovo non può venir suscitato che da una commozione del Creato del tutto originale; mentre è proprio il segno artistico figurativo il segno visibile, riassuntivo delle caratteristiche spirituali di ogni tempo.

Resti, perciò, precisato che se il nostro tempo matura i caratteri di una nuova civiltà, come è inoppugnabile, a questa devono corrispondere i caratteri nuovi del segno artistico.

E' l'arte, certamente, una passione che vive di vita propria ed ha le stesse radici della passione umana: è la stessa anima umana. Una poesia, una pittura, una musica, una forma sono l'anima umana nei suoi misteriosi rapporti d'intelligenza e d'amore col dramma e le armonie della Creazione, in quanto tale, oltre ogni contingenza; dramma ed armonie e significati di cui emula e parafrasa lo splendore; ed ha bisogno l'arte per esternarsi, per essere, di una libertà pura, senza condizioni, a che il suo profondo e delicato processo di comunione col Creato e con l'umanità non venga minimamente turbato da coercizioni esterne, da idee preconcette e programmatiche, da mediazioni di qualsiasi specie che ne alterino la sostanza e ne uccidano gli scopi.

Ogni civiltà deve avere l'orgoglio della propria originalità, deve possedere la propria chiave, che è il senso della propria realtà, senza di che la nascente nostra epoca, la nascente nuova civiltà, poggerebbero coi piedi sulla mobile rena; sarebbero, cioè, nulla.

Non si può certo prevedere quali saranno domani, in un domani lucidamente rivelato e costruttivo gli orientamenti e le realizzazioni dell'attività artistica, i definitivi contorni di essa in armonia e come espressione della civiltà futura; ma è verisimilmente probabile che l'opera caotica, sperimentale, dialettica dei nostri presenti anni risulti essere stata valida e feconda per il suo laborioso tessuto estetico.

Non bisogna lasciar correre l'equivoco che i risultati, anche se informi, di un autentico spirito di ricerca e di penetrazione nel domani, siano da considerarsi disonestà artistica, creazioni artificiose, bluff, contrapponendovi la così detta arte « sana », arte « onesta ». Gli elementi di fatto del tempo nuovo

sono ora profondamente, potentemente e definitivamente attivi nell'ordine di una trasformazione della società umana che preluderà alla sua trasfigurazione; ma organizzare una civiltà estetica, una compiuta bellezza originale non è l'affare di un momento, ma piuttosto lento e penoso, e deve essere cementato e convalidato dal tempo; e se, purtroppo, è certo che gran parte di questo travaglio sfugge ai più, orientata l'anima umana dal dinamismo storico, di cui è a sua volta il motore, automaticamente, inconsciamente si orienta la modulazione e il riscatto di una particolare sostanza del sentimento artistico, che si fisserà in uno stile identico al particolare clima spirituale di una nuova epoca, dal moto storico suscitato.

Occorre che il senso dell'arte, la sua verità affiori davanti a noi, dalle bassure del tempo, in tutta la maestà del suo dramma, in tutta la sua necessità, in tutto il consanguineo rapporto coi valori creativi che lo spirito fissa ad ognuna delle umane civiltà.

ROBERTO MELLI

I CATTIVI ARTISTI SONO NECESSARI

A conti fatti, quando diciamo che in Italia vivono e lavorano diecimila artisti, tra pittori e scultori, forse ci avviciniamo alla verità.

Se dalle colonne dei diecimila operiamo una selezione, forse non più di cinquanta artisti rimarrebbero in disparte, subito additati da quei diecimila quali profittatori dell'arte contemporanea, mantenuti dalla setta dei critici.

Diamo ragione ai diecimila, una volta tanto. E subito diciamo che sono i diecimila a far la bella armata dell'arte contemporanea italiana. Guardatela muscolosa sfilare coi suoi guerrieri che portano elmi foltissimi di capelli, zaini affardellati di tele, sonori scudi di tavolozze, spade lucenti di pennelli, bombe medicinali di colore. D'ogni singolo guerriero lo stato di servizio è inappuntabile: migliaia di mostre e di articoli, di encomi e di medaglie, di vendite e di cimeli nei musei casalinghi della borghesia.

Chi avrebbe non il coraggio, ma la viltà di sterminare una così valorosa armata che s'è coperta di gloria sul campo della tradizione, nella perenne crociata contro quei cinquanta infedeli? Al suo eroismo, alla disciplina sua bisogna credere. Fate che un generale avverta paesaggi in agguato e conoscerete le capacità che essi hanno nell'affrontare qualunque situazione, stringendo la realtà ottica con scrupolo, raggiungendo le alte quote della perfezione e delle verità. Venga un altro generale a ordinare che sia morta la natura e in un attimo vedrete ridotta in mucchi di cose tutta la natura circostante, in sontuosa rigatteria gli oggetti dell'universo. O volete un altro generale che distribuisca l'armata in tante pattuglie di rastrellamento nelle diverse direzioni della terra? I guerrieri cattureranno gruppi di donne alla fonte, contadini e buoi nei luoghi del travaglio, cacciatori e donne incinte, pesca-

tori in barche, famiglie in festa e donne nude, oh quante donne nude, e chi distesa e chi in piedi e chi al bagno, Diana, Flora e Pomona.

Questa è l'armata che, di vittoria in vittoria, mai stanca e mai sazia, percorre tutti i confini della tavolozza, sempre in prima linea, superando ogni Beresina senza mai conoscere Waterloo. Nè la natura nè gli uomini possono resistere alla grande armata, cedono a lei tutta la verità, niente altro che la loro verità. Ma senza queste turbe, senza i loro saccheggi che sarebbe della natura e degli uomini? In qual modo i fantasmi che della natura e degli uomini restano nei luoghi devastati dall'invincibile armata, potrebbero entrare nella visione degli artisti, che non più di cinquanta vivono ai margini del grande sentiero?

L'accademia, quartier generale di quest'armata, nonostante le quinte colonne che di continuo s'infilano in mezzo alle turbe, ha tuttavia in serbo i suoi intoccabili piani di guerra che non si affidano alla scoperta di armi nuove, ma all'attesa paziente e fiduciosa che dalla sparuta fila nemica si stacchi il primo disertore. Il disertore verrà, ha già mosso una mano di saluto, certamente domani si presenterà alle sentinelle del campo senza armi e senza bagagli, egli vuole apprendere la verità, nient'altro che la verità.

Solo i cattivi artisti posseggono gli strumenti della verità. Essere cattivo artista è dunque un privilegio che in breve soltanto a pochi sarà rivelato. Dunque i cattivi artisti sono necessari a perpetuare la verità.

LIBERO DE LIBERO

FINALMENTE UNITI?

Il primo congresso nazionale degli artisti, che ha avuto luogo a Roma nella seconda quindicina di Novembre, avrebbe dovuto durare di più. Tre giorni soli infatti non sono sufficienti per esaurire tutti gli argomenti che possono essere toccati in materia di organizzazione, tutte le proposte che ognuno degli intervenuti sentiva urgere dentro di sè. Gli artisti sono gente di fantasia e avrebbero avuto bisogno almeno di tre giorni per uno per potersi sfogare ben bene.

Sono stati affrontati nella piccola sala del Ridotto dell'Eliseo molti temi, di cui avevamo sentito dibattere in altre sedi sindacali, nei caffè e nelle trattorie del Babuino, nelle riunioni private, negli studi.

La necessità di una organizzazione unitaria, la coesione tra gli artisti per imporre il rispetto della legge del 2%, una cassa mutua, una casa di riposo per gli artisti, una più lata immissione di rappresentanti sindacali nei quadri di comando delle manifestazioni nazionali, Biennale e Quadriennale.

NOTIZIARIO

Cose serissime, di cui non c'è pittore che non abbia precisa coscienza. Ma sarebbero rimaste lì, ad esempio di facondia dei singoli intervenuti, se l'Onorevole Di Vittorio, che ha assistito al Congresso in veste di Segretario Generale della C.G.I.L., non avesse, quando ci si aspettava un appello a tutti gli artisti ad aderire a tale Sindacato, aperto i cancelli della sua organizzazione, esortando gli artisti ad esso appartenenti ad uscirne, se ciò è necessario per realizzare una unità sindacale, e a costituire al di fuori della C.G.I.L. un sindacato generale, apolitico al quale tutti possano iscriversi senza preoccupazione di corrente o di ideologia, sul tipo di quello che hanno costituito i giornalisti, e che ha dato così ottimi risultati.

Adesso scuse non ce ne sono più, nè pastoie, salvo quella benedetta esuberanza di fantasia.

U. M.

AUTORIZZ. TRIBUNALE DI ROMA N. 2490 - SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II
DIR. RESP. DOTT. C. RAVASINI - ARTI GRAFICHE "LA NUOVISSIMA" NAPOLI - SEZ. RAVASINI

LACTEASI

RAVASINI

MALATTIE INTESTINALI

CULTURA PURA DI BACILLO BULGARICO

TIPO FORTE - TIPO CON VITAMINA PP

PERNAEMON

ORGANON

ESTRATTO EPATICO INIETTABILE

CONTIENE I PRINCIPI ANTIANEMICI SPECIFICI CHE CONTRIBUISCONO ALL' EFFETTO TERAPEUTICO CON UN MODO D'AZIONE NON ANCORA CONOSCIUTO

E

VITAMINA B_{12}

NATURALE - ESTRATTIVA

FORTE	*PER OGNI FIALA DA 2 CC GAMMA DI VITAMINA B 12*	20
SEMPLICE	*PER OGNI FIALA DA 2 CC GAMMA DI VITAMINA B 12*	4

ALTA CONCENTRAZIONE - MASSIMA EFFICACIA
ESTREMA PUREZZA - ASSENZA DEL DOLORE
TITOLAZIONE ACCURATA - COSTANZA D'ATTIVITÀ